



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA  
SEGRETERIA PROVINCIALE VERONA

## COMUNICATO SIULP

### **“VERONA: STOP ALLE PATTUGLIE MISTE”**

Registriamo con sorpresa e soddisfazione la tanto inattesa quanto gradita interruzione della fallimentare esperienza delle pattuglie miste.

Da domani 1 gennaio 2015 l'Operazione Strade sicure, che di sicuro, oltre alla mancanza assoluta di alcun risultato in oltre 6 anni di sperimentazione aveva solo i costi a carico dei cittadini ed i disservizi arrecati alle Forze di Polizia, verrà interrotta.

E' bene chiarirlo: non è certo agli incolpevoli militari che questo fallimento può essere addebitato. La responsabilità va invece ascritta a chi ha da sempre ha preferito spendere poco e male per offrire una mera percezione di sicurezza, a discapito delle effettive esigenze della sicurezza reale.

Dobbiamo dunque dire "grazie" all'esigenza di contenimento della spesa pubblica, e non certo alla volontà politica - quella politica che fino all'ultimo ha cercato di intervenire per tenere in vita questo inno alla demagogia - se potremo celebrare questo capodanno sotto gli auspici di una inversione di rotta nelle politiche della sicurezza.

Noi del SIULP, da sempre, sosteniamo che si può risparmiare ed al contempo migliorare lo standard dei servizi di controllo del territorio. Quello della soppressione delle pattuglie miste è un primo passo nella direzione giusta.

Verona, 31 dicembre 2014

Siulp Verona



## Sicurezza, stop alle pattuglie con i militari

Fondi tagliati da Roma, da domani non ci saranno più le operazioni di controllo annunciate in periferia. I soldati presidieranno solo gli obiettivi sensibili. Il prefetto Stancari: «È un dispiacere, vedremo il da farsi»

**VERONA** Era il 23 dicembre. Vale a dire una settimana fa. Il prefetto Perla Stancari, commentando i dati di un anno di sicurezza pubblica, annunciò che le «pattuglie miste», vale a dire quelle composte da polizia o carabinieri e personale dell'esercito, non solo avrebbero continuato a presidiare il territorio, ma dal centro della città si sarebbero «allargate» alla periferia.

Tre giorni fa è stata la volta del presidente della Regione Veneto Luca Zaia che, commentando i dati sulla criminalità disse perentoriamente che «il governo deve schierare l'esercito». Peccato che, a pochi giorni di distanza, nessuno dei due si sia dimostrato fortunato come vaticinante. Tanto



che quell'operazione «Strade sicure», che vedeva Verona tra le città capofila fin dal 2008 quando nacque l'operazione che volle l'esercito a fianco delle forze dell'ordine, non solo non si estenderà ai quartieri, ma probabilmente cesserà del tutto. O, meglio, verrà «rimodulata». Termine assolutamente diplomatico per dire che quelle famose camionette che tanto facevano «Sicurezza» alla vista - ma che, in base ai dati, poco producevano in termini reali - per le vie cittadine rischiano di non girare più. Con buona pace di chi - ex ministro dell'Interno Maroni e sindaco Tosi - ne avevano fatto un fiore all'occhiello. E per il gaudio di chi, sindacati di polizia in testa, ne avevano sempre criticato l'efficacia. La notizia è stata catapultata ieri su Verona con un «preavviso d'ordine» dell'esercito. In pratica una comunicazione con cui si avvisava la questura che dal primo gennaio non sarà garantito il personale militare per le «pattuglie miste». Mentre, nelle stesse ore, in prefettura arrivava una circolare in cui si confermava che da domani quei militari si occuperanno solo degli «Obiettivi sensibili». Finisce - è scritto nel documento - «l'azione di perlustrazione e pattuglia, rimangono i presidi fissi». E altrimenti non potrebbe essere, visto il taglio di militari che si abbatte su Verona: da 64 a 20. Meno di un terzo. Quella circolare contiene anche una sorta di «postilla». Una nota che avverte che con un successivo provvedimento i servizi fissi potranno essere svolti «in forma dinamica». In parole povere se due «Obiettivi sensibili» sono vicini i militari potranno spostarsi durante il controllo. Ma niente di più. La fine, sostanzialmente, di

«Strade sicure». Non solo a Verona. Perché quella circolare è arrivata a tutte le prefetture.

Una morte annunciata dopo che i finanziamenti alla missione sono stati tagliati nel maxi emendamento approvato nei giorni scorsi. Un taglio che ha reciso di 50 milioni il finanziamento e che lo ha voluto concentrare su quelle che sono state certificate come vere «emergenze territoriali». Di quei soldi rimangono, in sostanza 10 milioni. E la cosa implica una riduzione anche del personale dell'esercito impiegato, che passerà da 4.300 soldati a 3mila. Il tutto, era previsto, sarebbe andato a far chiudere «Strade sicure» e a portare il personale rimasto nelle «aree critiche». È stato il ministero dell'Interno che, inserendo il finanziamento nel «mille proroghe» è riuscito a miscelare le cose. Vale a dire a non far sparire le camionette dalle città, almeno per i prossimi tre mesi, ma a «rimodular-le» sugli obiettivi sensibili.

«Siamo a disposizione delle scelte politiche», è il laconico commento che arriva dal Comfoter.

Ma che quelle pattuglie miste siano destinate a squagliarsi lo conferma il deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo che della «revisione» è stato relatore in commissione Difesa alla Camera. «Siamo sempre stati convinti che l'ordine pubblico debba essere garantito dalle forze di polizia - spiega - Le forze armate possono presidiare gli obiettivi sensibili, in modo da sgravare il personale di polizia che in questo modo può controllare il territorio». Eppure era stato garantito altro ai prefetti fino a poco tempo fa. «Togliere adesso dalla strada quelle pattuglie quando stavano pensando di dislocarle in periferia, mi dispiacerebbe molto. Dopo le festività riunirò il comitato per la sicurezza per vedere il da farsi», commenta la Stancari. Assodato che i tagli ci saranno, sarà da vedere come verrà gestito il servizio. Rimarrà la pattuglia di controllo all'aeroporto e, probabilmente, ad altri obiettivi sensibili. E tramonta così quella che era stata spacciata, sette anni fa, come una panacea contro la criminalità. Una «stella» sul fronte della sicurezza, l'aveva definita qualcuno. Una stella cadente.

**Angiola Petronio**